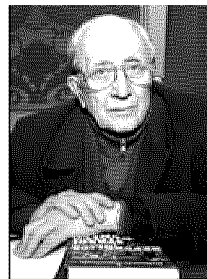


Il libro di Imposimato, un viaggio nelle pagine più nere di storia italiana

di ALESSANDRA PAGANO

DALLA strage di Portella della Ginestra del 1947 agli eccidi di Capaci e Via D'Amelio. Un viaggio nelle pagine più nere degli ultimisessantaanni della storia d'Italia: le stragi, ancora senza colpevoli, perché ancora non se ne sono stati individuati i reali mandanti, che hanno insanguinato il Paese. È la "Repubblica delle stragi impuntite" (Newton Compton Editori, 9,90 Euro) di Ferdinando Imposimato, il noto avvocato penalista e magistrato, presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione. «Si è trattato di delitti dovuti all'azione di banditi, terroristi e mafiosi opposti allo Stato, che seguivano un vantaggio personale ricorrendo alla violenza? Oppure quelle organizzazioni criminali hanno operato al servizio di interessi politici per imporre un potere contro le regole di una corretta dialettica democratica?» si chiede l'autore nella prefazione. Il libro, infatti, cerca di dare una risposta alla famiglia di interrogativi che ancora gravitano attorno a queste terribili e sanguinose vicende, per le quali la società civile grida ancora giustizia che, però, sembra non arrivare mai. E finché i responsabili delle stragi non verranno individuati e quindi puniti, aleggerà sempre il pericolo della ripetizione di questi efferati fenomeni. Nel volume si parla di criminalità organizzata, massoneria, politica, servizi segreti deviati e Cia. La "Repubblica delle stragi impuntite" è stato presentato ieri pomeriggio nella



Ferdinando Imposimato

sala degli Specchi del Palazzo della Provincia in un incontro cui hanno preso parte, oltre lo stesso Imposimato, anche il presidente della Sezione di Corte di Cassazione Antonio Esposito e il giornalista Antonlivo Perfetti. Imposimato analizza, con il rigore scientifico dello storico che ricerca la verità, anche i fatti di Piazza Fontana, la morte di Giangiacomo Feltrinelli, la strage di Piazza della Loggia e del treno Italicus, la tragica fine di Aldo Moro, la strage di Bologna e dell'Addura. Come spiega l'autore: «questo libro non è condizionato dall'esito dei processi, che quasi mai rispecchiano la realtà. Occorre cercare di ricostruire gli eventi anche quando sono rimasti ignoti gli autori delle stragi». A tal proposito, il penalista, si è basato su numerosissimi documenti, molti dei quali poco noti o inediti e addirittura alcuni occultati come quelli dell'archivio nascosto di palazzo Giustiniani, in cui per decenni sono stati conservati atti coperti dal segreto di Stato, come il luogo di detenzione di Aldo Moro, che ufficialmente non fu mai individuato. Un'analisi lucida ed efficace, dove una domanda attraversa costantemente le oltre trecento cinquantapagine: qual è stato il ruolo della politica in tutto ciò? Secondo l'autore questa strage sarebbero strettamente legate alla gestione del potere, una vera e propria arma per condizionare la vita politica d'Italia e per abbattere certi governi o favorirne altri. «I crimini più feroci, infatti, si verificarono subito prima o subito dopo di eventi politici cruciali» ha spiegato al pubblico in sala.

